

*E io ho 'capito' cosa il Signore mi chiede? Mi metto in atteggiamento di ascolto o chiudo il cuore? E mi sforzo di realizzare la vocazione a cui sono chiamato? Mi fido di Dio o il dubbio mi vince? Ho bisogno di certezze umane o mi basta la Parola di Dio?*

Alla richiesta del Signore, Abramo non risponde nulla: fa esattamente quello che Dio gli chiede. E così prepara tutto. Giunto ai piedi del monte Moria (il monte di Gerusalemme, il Monte Calvario?), iniziano la salita, mentre Isacco appare "come uno che porta sulle spalle la croce" (Origene, Omelie sulla Genesi VIII,6). Padre e figlio 'camminano insieme tutti e due uniti' concordi nell'andare verso quel sacrificio che li separerà per sempre. E alla domanda: "Dov'è l'agnello per il sacrificio", Abramo risponde: "Dio vede (provvede)". Tutto è pronto per il sacrificio. Isacco si mostra pienamente obbediente, non oppone alcuna resistenza. Abramo è ormai disposto a rendere a Dio il figlio della sua grazia; quel figlio che sentiva così legato alla sua persona, ora sull'altare lo lega a Dio e lo scioglie in qualche modo da sé stesso.

*Ma io 'come' credo in Dio? Credo perché inseguo il desiderio del mio cuore? O sono pronto ad offrire a Dio tutto? Qual è l'Isacco del mio cuore? Sono pronto ad offrirlo in sacrificio a Dio? Mi fido perduto di Lui? O confido in me stesso e nelle 'mie' (ma sono davvero 'mie' le 'cose' del mondo?) risorse e possibilità?*

A questo punto, Dio vede la totale obbedienza di Abramo e 'ferma la sua mano' e gli rinnova la promessa. In verità, non è Dio che ha messo alla prova Abramo; piuttosto, si può dire che tramite l'evento della legatura (aqedah) di Isacco, Abramo ha rinnovato la propria conoscenza di Dio, ha imparato a conoscere Dio in modo nuovo. Prima egli contava su Dio come partner affidabile; dopo questo episodio, sperimenta la presenza di un Dio nel quale deve credere anche nella piena oscurità, anche quando di Lui non capisce nulla: dal Dio su cui può contare, di cui può disporre, passa gradualmente al Dio che dispone di lui. *Amo Dio di amore oblativo (che si dona totalmente), o captativo (che vuole avere il bene da Dio)? Vivo l'atto della totale sottomissione alla volontà di Dio espresso nell'accettare qualsiasi cosa mi chieda? Sono pronto a questo amore o devo ancor crescere molto in questa direzione? Permetto a Dio di disporre pienamente della mia vita o la tengo per me?*

### **La Parola si fa preghiera**

Prego per imparare ad amare il Padre alla maniera di Gesù. Questa è la mia vocazione e la mia salvezza.

### **Ora "contempla" ... e agisci**

Mi ritaglio uno spazio di preghiera quotidiano per chiedere a Dio il dono dell'amore oblativo fino alla fine.

## **Parrocchia Santi Valentino e Damiano SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)**



# **La fede e l'obbedienza di Abramo**

*Lectio divina di Gen 22,1-18*

## Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.



rosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce”

## ...e lo contestualizzo

La fede di Abramo si trova di fronte a un comando di Dio che appare assurdo: Dio gli promette una discendenza, gli dà un figlio nella vecchiaia dopo tanti anni di attesa, e poi gli chiede di sacrificarlo! Abramo, prototipo dei credenti, si fida di Dio. Il narratore, evidenziando la fede di Abramo, vuole condannare i culti pagani con sacrifici umani, in particolare il sacrificio del primogenito. Abramo ormai vive una fede più matura, perché veramente pone tutto in gioco: al momento della chiamata (12,1) gli è chiesto di abbandonare patria e famiglia di origine, cioè il passato; qui, gli è chiesto di rinunciare al futuro.

## Medito il testo

Abramo ha approfondito la propria fede, è ormai un credente maturo ed è giunto alla pienezza dei suoi giorni avendo svolto in piena obbedienza il mandato affidatogli da Dio. Ma quando anche Isacco è adulto, arriva per Abramo l'ora di una 'nuova' conoscenza di Dio. Dopo la chiamata e la promessa sigillata dall'alleanza, dopo la promessa confermata e realizzata con la nascita di Isacco, ora la stessa promessa passa al vaglio della prova suprema.

*Ho sperimentato una 'prova' (non la tentazione o la sofferenza...) nella mia vita che mi ha fatto passare ad una situazione nuova, mi ha fatto crescere nella fede? Ho scelto di fare la volontà di Dio? E ho sentito la sua vicinanza? Sono pronto a fare sempre e comunque quello che Dio mi chiede? O oppongo le mie resistenze e vorrei 'rimanere' nelle mie sicurezze?*

Perché Dio mette alla prova Abramo? Questa chiamata (Dio non si fa vedere: c'è una Parola a cui segue la risposta "Eccomi" che esprime la disponibilità piena a compiere la volontà di Dio) di Abramo è un 'nuovo inizio', un ricominciare da capo il suo viaggio, ad andare alle radici della sua vocazione per ripetere puntualmente la sua obbedienza a Dio.

*Sono aperto alla volontà di Dio? Sono pronto a ricominciare sempre con Lui? Sono obbediente al Signore o faccio di testa mia?*

Abramo ha obbedito al Signore e ha adempiuto la propria vocazione, ma ora è chiamato a un nuovo cammino, ancora più oscuro di quello iniziale. Egli, che ha saputo rinunciare ai legami con il suo passato, saprà ora rinunciare anche all'intenso legame con il suo futuro, il figlio Isacco? Non si può dimenticare che Isacco è un figlio totalmente donato da Dio, il quale «ha visitato Sara» (cf. Gen 21,1), compiendo ciò che umanamente sarebbe stato impossibile per i due coniugi anziani e sterili; da lui dipende la discendenza di Abramo, il suo futuro.

## Leggo il testo...

### Dal Libro della Genesi (22, 1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!" Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò". Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore si fa vedere". L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto nume-